ANNO XXVIII — Domenica, 25 Aprile 1875. — N. 113.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 24 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Napoli ci ha recato la notte scorsa il sunto della risposta di S. M. il Re Vittorio Emanuele all'Imperatore di Germania. Dopo lo scambio di cortesi parole e dichiarazioni avvenuto fra i due Sovrani, tornerebbe inopportuno qualunque commento sulle cagioni che hanno persuaso l'imperatore a sospendere il suo viaggio in Italia. Egli ha promesso di effettuare questo progetto appena le condizioni della sua salute glielo permetteranno. Dal suo canto, il Re d'Italia ha preso atto di questa promessa, manifestando la speranza che l'Imperatore si trovi presto in grado di adempierla. Queste due lettere gioveranno a rafforzare i sentimenti di simpatia e d'amicizia fra l'Italia e la Germania.

Abbiamo oggi un nuovo episodio del conflitto fra il governo germanico ed il partito clericale. A Posen la polizia, in seguito ad un ordine del ministero, ha intimato a tutte le monache Orsoline straniere di abbandonare lo Stato entro otto settimane. È noto che il gabinetto di Berlino si dispone a far approvare dal Parlamento un progetto di legge per la soppressione dei conventi. L'ordine dato alle monache straniere ch'erano nel convento delle Orsoline di Posen, può essere considerato come il preliminare di più estesi provvedimenti.

La Camera di commercio di Liverpool ha dato, la sera del 22, un banchetto in onore del signor Michele Chevalier. Questi, rispondendo al brindisi che gli venne fatto, parlò dei progressi del libero scambio sul Continente e manifestò la sua fiducia nel buon successo dell'impresa relativa al *tunnel* sottomarino.

Il *Times* pubblica un articolo su questo argomento e dice che le ovazioni ricevute dal signor Michele Chevalier erano indirizzate al propugnatore del libero scambio e all'avversario del protezionismo. Il giornale inglese spera che l'esempio dell'Inghilterra, favorevole alla assoluta libertà del commercio, « salverà anche l'Italia dal pericolo di seguire una politica commerciale reazionaria. » Non sappiamo per qual ragione il *Times* abbia voluto trarre in campo l'Italia, dove non si pensa nè punto nè poco a seguire una politica reazionaria nelle materie commerciali. L'Italia nella rinnovazione dei trattati di commercio, terrà conto dei risultati dell'esperienza, dei consigli e dei desiderii dei commercianti italiani, dei bisogni delle sue finanze, ma non ismentirà i principii liberali che sono il fondamento della sua legislazione.

Il telegrafo ci annunzia che il vicerè delle Indie ha ordinato la destituzione del guicovar o sultano di Baroda, provincia che trovasi sotto il protettorato inglese. Il guicovar era stato accusato di aver tentato di avvelenare il colonnello inglese Phayre, allorchè questi si trovava a Baroda. Il governo inglese lo sottopose ad un processo, ma la Commissione giudiziaria non trovò ragioni bastanti per ritenerlo colpevole del delitto di cui era accusato, quantunque vi fossero delle testimonianze a lui contrarie.

Il vicerè, lasciando, a quanto pare, in disparte l'accusa di avvelenamento, ha, cionondimeno, destituito il guicovar, togliendo a ragione di questo provvedimento lo sperpero delle proprietà dello Stato e la mala amministrazione. Ora si aspetta un proclama del vicerè; non è improbabile che il governo inglese assuma direttamente l'amministrazione della provincia di Baroda. Quanto alla sorte riservata al guicovar, le notizie sono ancora contraddittorie. Un dispaccio dice che verrà posto in carcere a Chunat. Secondo un altro telegramma gli s'imporrebbe soltanto l'obbligo di stabilire la sua dimora nelle Indie britanniche.

Il governo della Plata ordinò una quarantena per le navi provenienti da Rio Janeiro. Convien credere che nella capitale del Brasile siano avvenuti casi di febbre gialla. Il telegrafo dice che i giornali di Rio Janeiro, Buenos-Ayres e Montevideo protestano contro questo provvedimento, ma è mestieri osservare che quel telegramma è partito dal Brasile, dove si ha interesse a negare che le condizioni della salute pubblica siano poco soddisfacenti.

LE DISCUSSIONI DEL SENATO

Le discussioni del Senato richiamano quest'anno, più che di consueto, l'attenzione. Ciò è dovuto non solamente all'autorità di quell'alto consesso, ma ben anche all'importanza delle materie trattate nella presente sessione. Il nuovo Codice penale, impazientemente atteso dal paese, ha suscitato questioni gravissime sia per la sicurezza sociale, sia per i progressi della civiltà. L'indifferenza riguardo alle medesime sarebbe stata indizio di scarsa educazione civile e politica. Invece abbiamo veduto che l'opinione pubblica se n'è mostrata commossa ed ha seguite con occhio vigile le deliberazioni di quell'Assemblea. L'unificazione della legislazione penale non è ancora compiuta; la Camera dei deputati dovrà anch'essa recare il suo giudizio sulle proposte approvate dal Senato, e noi siamo persuasi che l'opera già bene iniziata diventerà ancor migliore. In complesso il nuovo Codice, quale è uscito dalle discussioni del Palazzo Madama, segna un passo notevole nella via delle idee liberali; un nuovo passo verrà fatto a Montecitorio, e l'Italia potrà in questa parte servir d'esempio a molte altre nazioni.

Rendendo giustizia allo spirito liberale che, in generale, informò le deliberazioni del Senato, noi rispondiamo implicitamente agli appunti che vennero mossi a quest'Assemblea. In primo luogo non dobbiamo dimenticare che il Senato è un corpo moderatore, e tale dev'essere veramente per adempiere l'ufficio pel quale è stato istituito. Vi sono delle ardite riforme, delle quali un corpo moderatore non suole prendere l'iniziativa, quantunque si risolva ad accettarle quando hanno conseguita l'approvazione della Camera elettiva. Egli è in questa duplice azione rinnovatrice e moderatrice che rivelasi l'utilità delle due Camere.

Inoltre sarebbe ingiusto l'accusare il Senato di sentimenti poco liberali soltanto per l'approvazione di alcuni articoli che la Camera dei deputati correggerà facilmente. Non deve recar meraviglia che nel corso di una lunga discussione, e in qualche seduta alla quale erano presenti pochi senatori, siano state prese deliberazioni che non rispondono esattamente alle condizioni dei tempi. Così, per esempio, fu causa di non lieve sorpresa l'approvazione dell'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole senatore Angioletti contro la bestemmia. Noi siamo certi che se in quel giorno il Senato fosse stato più numeroso, alla proposta Angioletti sarebbe toccata una sorte diversa. La bestemmia, il turpiloquio sono, senza dubbio, biasimevoli, ma le sanzioni penali non giovarono mai a frenarli. Le pene minacciate dalle leggi pontificie non valsero a far cessare il turpiloquio nelle Romagne, e la bestemmia fiorisce in Toscana, malgrado le severe disposizioni del Codice toscano ancora in vigore. Le autorità incaricate di eseguire siffatte leggi si trovano al bivio, o di chiudersi gli orecchi per non applicare le disposizioni del legislatore, o di colpire senza una regola ben determinata, giacchè è impossibile che il legislatore enumeri o definisca tutti i casi di bestemmia e di turpiloquio. Nella prima ipotesi si scredita la legge; nella seconda si corre il pericolo di richiamare in vita una specie d'inquisizione. Fra i due mali si sceglie il minore, e la sanzione penale rimane lettera morta. L'on. ministro di grazia e giustizia e il Commissario regio hanno svolte prima di noi queste considerazioni; per la bestemmia non v'è altro freno che l'istruzione. La Camera dei deputati eliminerà certamente l'articolo aggiuntivo del senatore Angioletti; il Senato stesso, quando il Codice penale, come necessariamente deve accadere, sarà di nuovo sottoposto al suo esame, non insisterà in una risoluzione inspirata da un lodevole pensiero, ma inutile e dannosa in pratica.

Un nuovo argomento dell'indirizzo poco liberale del Senato si vorrebbe ora trarre dalle disposizioni che assicurasi essersi manifestate nell'Ufficio centrale rispetto ad un articolo della legge sul reclutamento, della quale è prossima la discussione. È noto che la Camera dei deputati, respingendo i temperamenti proposti dal Ministero e dalla Commissione, ha tolto tutti i privilegi che gli aspiranti alla carriera ecclesiastica godevano in passato rispetto all'obbligo di servir nell'esercito. Questi privilegi s'intendevano, fino ad un certo punto, quando la legge consacrava molte altre esenzioni e stabiliva altri privilegi. Il fondamento della legge sul reclutamento è ora mutato; l'obbligo del servizio militare è generale, nessuno può sottrarvisi nè con danaro nè altrimenti. In una legge di perfetta uguaglianza era lecito di mantenere un'eccezione per gli aspiranti alla carriera ecclesiastica? A noi pare che si esagerino grandemente le conseguenze della deliberazione votata dalla Camera dei deputati, quando si afferma che renderà impossibile l'esercizio del ministero spirituale. Gli aspiranti alla carriera ecclesiastica non si troveranno in condizioni peggiori nè diverse da quelle di tutti gli altri giovani che attendono allo studio di un'arte liberale. Le leggi che regolano il servizio militare presso di noi, vennero fatte in modo da non sacrificare agl'interessi della milizia quelli della scienza e della famiglia. A nostro avviso non furono sacrificati neanche gl'interessi della religione, poichè l'alunno ecclesiastico, senza dipartirsi dalla legge generale, potrà facilmente ritardare l'adempimento de' suoi doveri militari fino all'età di 26 anni, ed intanto niuno gli vieterà di prendere gli ordini sacri. Quando fosse rivestito del carattere sacerdotale, ne verrebbe di conseguenza che gli sarebbe dato nell'esercito quel posto che meglio si concilia col carattere stesso e, diciamo pure, col ben inteso interesse dello Stato. Ma intanto si è creduto di dover togliere un grave inconveniente che si manifestava col sistema delle esenzioni; quello cioè di riempire i seminari di alcune migliaia di giovani spinti alla carriera ecclesiastica non già da sincera vocazione, ma dalla speranza di sottrarsi al servizio militare, o almeno di attenuarne il rigore.

L'articolo votato dalla Camera dei deputati allontanerà, a nostro avviso, dalla carriera ecclesiastica tutti coloro che la consideravano come un mezzo di esimersi dalla leva. E la religione avrà guadagnato un tanto quando de' suoi ministri si potrà dire come dei versi del Torti: Pochi ma buoni.

Il Senato che ora è chiamato ad esaminare l'ardua questione, non si lascerà muovere dai lamenti dei vescovi nè dal timore di recar danno alla religione. Nelle petizioni dei vescovi più che le ragioni della religione prevalgono quelle della politica clericale. Quanto al timore di porre soverchi ostacoli all'esercizio del ministero spirituale, abbiamo detto ch'esso non può trattenere un'Assemblea, la quale tenga conto del vero stato della legislazione e della moderazione con cui i principii fondamentali della legge stessa vennero applicati nelle sue singole disposizioni.

Perciò abbiamo fiducia che la deliberazione della Camera elettiva non sarà modificata dal Senato, e che la legge del reclutamento non avrà a subire dei cambiamenti che si potrebbero interpretare come effetto d'un indebito intervento del potere ecclesiastico nelle deliberazioni del Parlamento.

I CLERICALI DEL BELGIO

La *Meuse* di Liegi, in data del 20 aprile, narra alcune gravi dimostrazioni che ebbero luogo in quella città e furono cagionate dai pellegrinaggi organizzati nella parrocchia di San Dionisio all'occasione del giubileo. Questi pellegrinaggi cominciarono domenica, 11 aprile scorso. I fedeli dovevano visitare quattro chiese; quelle di San Dionisio, di San Paolo, di San Giacomo e di San Giovanni. L'uscita della processione dalla chiesa di San Dionisio era stata fissata alle 3 pomeridiane; nella quale ora una folla considerevole suole aggirarsi nelle principali vie e sui *boulevards* di Liegi. Domenica e lunedì queste dimostrazioni, che in fine erano più politiche che religiose, si fecero senza contrasto. Vi si osservavano molte donne e molti fanciulli e tre o quattrocento uomini: corteggio solito di quei pellegrinaggi.

Intanto il clero aveva fatto un caldo appello a tutti gli uomini principali del partito clericale della città di Liegi, ma pochi mostrarono d'averlo inteso. I capi di questo partito v'intervennero in piccolissimo numero. Le due prime processioni si fecero in mezzo all'indifferenza della grande maggioranza della popolazione e terminarono tranquillamente, se si eccettuano alcuni fischi partiti da schiere di giovani mentre passava il corteggio. Ma il 19 le cose presero un altro aspetto. Era l'ultimo giorno delle processioni della parrocchia di San Dionisio. Sapevasi che queste ripetute dimostrazioni avevano prodotto qualche agitazione a Liegi e che questa agitazione minacciava, il 19, di convertirsi in una dimostrazione aggressiva. A questo proposito la polizia fece qualche osservazione al curato di San Dionisio, il quale non volle sentir ragione e decise che la processione si facesse. Tutta la polizia fu disposta lungo la via per la quale doveva passare il corteggio, onde accompagnarlo e proteggerlo.

Alle tre pomeridiane, adunque, il pellegrinaggio uscì dalla chiesa preceduto da una immensa croce rossa. I pellegrini cantavano con forza delle cantiche, o piuttosto dei canti di guerra. In uno de' canti dicevasi « volersi distruggere la fede e incenerire gli altari » e si conchiudeva così:

« Eh bien, chrétiens, soyons soldats!
« Volons, volons à la mort, à la gloire.
« Celle qui nous guide aux combats,
« C'est Notre-Dame de Victoire! »

Tutto andò bene sino all'arrivo del corteggio alla chiesa di San Giovanni. Ma all'uscire da questa chiesa la processione fu accolta con un' immensa salve di fischi dall'enorme moltitudine che si accalcava sulla piazza di San Giovanni e nelle vie adiacenti. Si crede che circa 20 mila persone d'ogni ceto e condizione fossero là raccolte.

Il corteggio arrivò alla cattedrale fra le grida, gli urli, i fischi di tutta quella gente. In ogni punto sentivasi gridare al suo passaggio: « Abbasso i clericali! Abbasso il Sillabo! Viva il Re! Viva il Belgio! Viva la Costituzione!

Questa dimostrazione anti-clericale prese un aspetto ancora più grave, quando la processione lasciò la chiesa di San Paolo per ritornare a quella di San Dionisio. Le grida raddoppiarono d'intensità; in alcuni punti furono menate le mani. Per quanto i pellegrini cantassero ad alta e sonora voce i loro cantici di guerra, le loro voci erano coperte dalle grida delle persone che camminavano allato a loro. Il chiasso era spaventevole. Le violenze furono poche e non gravi. La processione terminò fra il più gran disordine.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 22 *aprile*. — Chi dopo una lunga assenza visita oggi Torino, nota con meraviglia un singolare fenomeno, il risvegliarsi non dello spirito religioso, che qui non è mai venuto meno, ma dello spirito gesuitico. Tutto quell'apparato di pratiche esterne di culto, che l'arte e l'ingegno della famosa setta ha saputo inventare per parlare ai sensi dei cervelli deboli e delle anime ascetiche, è ora nel massimo fiore. Novene, tridui, preghiere, conferenze, canti, processioni, adorazione del cuore di Maria, adorazione del cuore di Gesù, adorazione di ogni fatta d'immagini, sono qui pure le armi con cui vogliensi vendicare i *diritti di Dio* e salvare la fede, la religione, il Papato. È un passato decrepito che non vuol darsi per vinto: è il genio della schiavitù pagana, gesuitica che muove guerra alla ragione ed al civile progresso.

La cosa, per altro, non è mai apparsa così manifesta come in questi ultimi giorni, in cui si celebra l'anno santo. Chi, alzandosi di buon mattino, percorre le strade di Torino, vede lunghe processioni di gente che a capo scoperto, colla corona o il libro in mano, va snocciolando rosari e paternostri e girando di chiesa in chiesa. Sono i più fedeli che vogliono conseguire le indulgenze del giubileo. M'imbattei stamane in una di tali processioni, che meritava di essere osservata. Erano dalle trecento alle quattrocento persone che procedevano gravi, allineate, a due a due. Non erano vecchierelle nè quelle solite persone che incontri ad ogni processione o funzione religiosa che si faccia pubblicamente nelle strade. Erano bensì dame e signorine, tutte seta e velluto: erano uomini maturi e giovanotti in cilindro e giubba nera, verniciati ed inguantati come per una festa di ballo. Non debbo tacere che facevano bella mostra di sè due professori dell'Università. Vi brillavano altresì parecchi rampolli di quella parte dell'aristocrazia piemontese, la quale mantiene lo splendore delle glorie avite recitando il rosario, servendo la messa e mandando l'obolo a San Pietro.

Non a caso gente di tale qualità si trovò insieme riunita nella processione. Ognuno comprese tosto che quella era la consorteria dei Paolotti, la Società degli interessi cattolici, che si produceva solennemente in faccia al pubblico. Niuno ignora gl'intenti di questa Società, il cui sogno è la distruzione dell'attuale ordine di cose, la ristorazione del Papato temporale e dei Principati così detti legittimi, l'effettuazione delle mas-

9

APPENDICE

IL PRINCIPE INCOGNITO

NOVELLA STORICA

di Luisa M...

(DAL TEDESCO)

Clara trasalì e le si riaffacciarono in mente i pensieri che aveva concepiti pur dianzi. Ed egli... glieli aveva forse letti sul volto, od era per ciò che rideva? Ed era per tal motivo che egli la fissava cotanto?

— Chi è che ha potuto far ciò, signorina Clara?

— Sono stata io, e nessuno ha il diritto di farmene rimprovero; i fiori sono miei. Io li aveva colti, e poi per una sorpresa ch'io ebbi, li lasciai cadere e li ho calpestati, non già a bella posta, ma inavvertentemente.

— E così va a male più d'un fiore, Clara — diss'egli sorridendo. — Conosci tu la canzone del gran poeta Goethe? la bella canzone che parla della violetta calpestata?

Essa accennò di no col capo, e mostrò desiderio di udirla, qualora egli la sapesse a memoria.

Allora Luigi principiò a mezza voce:

Una gentil viola
In sè raccolta e sola
Sorgeva in mezzo al prato...

Clara lo guardava fiso cogli occhi spalancati e con grande attenzione. Intorno ad essi regnava il silenzio; i fiori, ritti sul loro stelo, parevano porgere attenzione ancor essi a quelle parole che non avevano mai udito risuonare; il venticello scuoteva lievemente le foglie del pergolato; di quando in quando una farfalletta passava a volo e si posava quasi bramosa di ascoltare anch'essa.

E Clara, respirando appena e col cuore palpitante, contemplava il volto ardente e le labbra che profferivano quelle dolci parole. Le campane che invitavano i credenti alla chiesa cominciavano a risuonare; ma Clara, ancorchè mai per l'addietro avesse trascurato, in quel giorno e in quell'ora di accorrere alla chiesa, non si mosse. Udendo i versi che sgorgavano dalle labbra del giovane, mentre d'intorno a lei tutto era luce e profumo, le parve che principiasse anco per lei una festa solenne e che nel suo cuore risuonasse una musica nuova, con cui le campane armonizzavano dolcemente.

Ohimè una fanciulletta
Su l'umil violetta
Incauta il piè ha posato...
Il fior fu calpestato!

Clara trasalì, e tutto il sangue le rifluì dalla faccia; ed egli pure mentre parlava mostravasi stranamente commosso e la guardava con occhi scintillanti. Seguitò a declamare con voce sommessa e poi tremante:

E dolce almeno mi saria il morir
Se' a' suoi piedi esalassi il mio sospir!

O Clara sarebbe una beatitudine di morire così ai tuoi piedi!

Un lieve grido sfuggì dalle sue labbra, imperocchè egli si era davvero gettato ai suoi piedi; aveva presa la di lei mano premendola alle labbra, e quel bacio le passò come un fulmine nel cuore e per tutte le vene e le tolse quasi i sensi.

— Alzatevi! alzatevi!... non posso, non debbo permettere... alzatevi, signor Prusso.

— No, Clara, non m'alzerò finchè tu non mi avrai guardato e non m'avrai assicurato che non sei meco in collera.

— E perchè dovrei esserlo?... Non lo sono... ma alzatevi, ve ne prego!

Egli si alzò e questa volta Clara non fece attenzione che egli le si era messo a sedere dappresso, tenendo stretta la sua tra le di lui mani.

— O Clara, come sono lieto pensando a stasera! Sarà una magnifica festa; nessuno potrà impedirmi di tenerti fra le mie braccia, cara, soave Clarina! Non avrai nessun altro ballerino fuori di me; danzerai meco tutta la sera!

— No, ciò non sta bene! Gl'invitati se ne offenderebbero, e chi sa che cosa si direbbe sul conto mio... e poi io nol voglio — rispose Clara in cui si ridestò l'antico orgoglio e respingendolo: — Alzatevi, signor Prusso! Ve l'ho già detto una volta che non si conviene lo star seduto così vicino ad una ragazza onesta. Lasciatemi andare, poichè devo preparare ancora parecchie cose per stasera; debbo preparare il mio vestito.

— Il tuo vestito? Non è forse già pronto il vestito da ballo?

E scorgendo che egli la guardava sorridendo, le si riaffacciò il pensiero: « Fu lui che ti ha mandato il vestito. » E in pari tempo si ridestò in lei la superbia della ricca figliuola del borghese; perciò gli rispose, fissandolo in volto:

— Signor Prusso! Saprebbe egli forse qualche cosa del vestito bianco che stava qui sotto il pergolato?

Luigi fece un viso serio e rispose crollando il capo:

— Un vestito bianco? Non sono mica un garzone sarto io, signorina Clara, e non ne so nulla. In qual maniera può esser capitato qui un vestito?

— Ecco ciò che dicevo anch'io! Non ne so nulla. E sapete che, sig. Prusso?.. potrebbe darsi...

— Ebbene, che cosa potrebbe darsi?

— Il padre dice — mormorò Clara che avea ammutito sotto il di lui sguardo e abbassando gli occhi — che potrebbe avermelo mandato Giovanni da Magdeburgo... Vedete? ecco qui tuttora il biglietto che v'era presso.

Ciò detto raccolse il foglio da terra e glielo porse:

— Sapreste voi forse chi è che l'ha scritto?

Egli guardò il biglietto e sorrise.

— Potrebbe anche darsi, signorina Clara. Giovanni è un amante così appassionato... egli sa che la signorina Clara va questa sera alla festa da ballo, perchè io stesso glielo scrissi e lo invitai a venirci anche lui.

— Avete fatto ciò? esclamò essa — l'avete invitato? Benissimo. Sarete contento in tal caso, signor Prusso, giacchè io non ci verrò questa sera se v'è Giovanni.

— E non metterete nemmeno il vestito, non è vero, se fu Giovanni Verner che ve l'ha mandato?

— No, certamente ch'io non lo metterò! disse essa scotendo fieramente il capo. Giovanni non ha il diritto di regalarmi dei vestiti; il padre mio è ricco abbastanza da poterlo fare, ed io non porto cosa alcuna di cui non sappia da chi essa mi viene. Non ci sarà del resto bisogno che metta nessun vestito, giacchè vi ripeto che se viene Giovanni al ballo, io non ci verrò.

— Tu ci verrai Clara, poichè Giovanni Verner non ci sarà. E il vestito adunque non lo vuoi mettere se è di Giovanni che te l'ha mandato?

— Non lo metterò, oh no certamente!

— Ebbene — le susurrò egli sommessamente, cingendole, senza che essa se ne avvedesse, col suo braccio la svelta persona — dolcissima Clara, sappi che non fu Giovanni che te l'ha mandato. E vuoi sapere chi è stato sì audace da offrirtelo? Fu uno straniero, un giovane un po' temerario! Ma una cosa può addursi a sua scusa. Ha fatto ciò, perchè volle procurare alla Clara un piacere... Non per isfacciataggine, non perchè pensasse che mastro Cleman non sia ricco abbastanza da comperare egli stesso un vestito alla sua bella figlia; l'ha fatto soltanto perchè volle procurare alla Clara e a sè un piacere e perchè spera che la Clara vorrà adornarsene per questa sera. Il vestito bianco è l'imagine dell'anima sua, che è candida come una foglia di giglio, e in una fogliolina di giglio la vorrebbe avviluppare, il giovane straniero che l'ama e l'adora e che non mai vide in vita sua una creatura più bella e più rara della giovinetta Clara.

— Oh non parlate così — disse Clara — Provo un affanno mortale e mi pare di sentirmi morire!

— Vuoi sapere, Clara come si chiami il giovane straniero che ti ama e ti adora tanto? Lo vuoi sapere?

— No, non lo nominate — disse essa sommessamente ed arrossendo — ve ne prego, non lo nominate.

— Ed io te lo voglio dire — le susurrò egli all'orecchio: si chiama Luigi!... Dillo una volta, chiamalo a nome, digli Luigi. E digli pure Clara, che tu gli farai questo piacere, che ti porrai questa sera il vestito bianco, acciocchè egli ti veda in tutta la tua bellezza, o tu soave giglio; caro bottoncino di rose.

— Foste voi che me l'avete regalato, non è vero? — mormorò essa con angoscia fissando lo sguardo su lui. — Foste voi, non è vero?

Egli non rispose che con un sorriso.

(*Continua*)

sime del Sillabo, la supremazia della Chiesa sullo Stato. Siffatte pubbliche dimostrazioni debbono essere tollerate? C'è proprio bisogno di questa pompa teatrale per pregare, lucrare le indulgenze e compiere i doveri del cattolico? Lasciamo stare la questione dell'ingombro delle vie, che, ove si ripeta per parecchi giorni ed in varie ore della giornata, riesce di non piccolo incomodo alla libertà della circolazione.

Ma non è egli ovvio il pensare che quelle dimostrazioni ecciteranno dimostrazioni contrarie? che il guanto che gittasi in faccia alla maggioranza del paese può essere raccolto? Ed è questo il momento opportuno perchè si produca un violento conflitto fra le due forze che ora governano la società? Lascio all'autorità politica il meditare ed il risolvere siffatti quesiti. Essa ha obbligo di tutelare la libertà di religione e di culto, ma non deve tollerare che questa libertà sia abusata per turbare la tranquillità pubblica e fare dimostrazioni ostili alla costituzione politica e alle leggi dello Stato.

È certo intanto che gli umori clericali si fanno qui più vivi ed abbondanti. Non ne ricercherò le cagioni, che sono molte e complesse. Il fenomeno peraltro non deve fino ad un certo punto meravigliare. Esso spiegasi in parte come una necessaria reazione contro le dottrine eccessive di certe scuole positiviste che negano l'anima, la coscienza, Dio. È facile alla setta clericale il trar partito da siffatte esagerazioni, commuovere le coscienze timide e tirarle ai loro fini politici.

Aggiungasi che a fomentare quegli umori è meravigliosamente acconcio monsignor Gastaldi, del quale nessuno reca in dubbio la pietà, la buona fede e la scienza teologica, ma il di cui fanatismo cieco ed ardente non conosce limiti. È sotto il suo impulso e la sua direzione che il partito clericale ha preso maggior consistenza, ardire e vigore. L'influenza di monsignor Gastaldi è da qualche tempo tanto più grande, in quanto che sentesi spalleggiato da taluna delle autorità civili, che, invece di tenerlo nei limiti della moderazione e della legge, è sempre pronta a porgergli la mano nelle sue fanatiche imprese.

Nè è solamente nelle processioni e nelle pratiche del giubileo che manifestasi il partito clericale, ma in altre parti ben più gravi ed importanti. In via S. Francesco, dove prima era il pubblico giardino detto dei *Ripari*, sorge un vastissimo casamento. Quel casamento è destinato ad uso di collegio: furono i Fratelli della dottrina cristiana che lo innalzarono: saranno essi che vi terranno scuola. La Congregazione è ricca di mezzi e d'influenza: già può immaginarsi qual formidabile concorrenza farà all'insegnamento laico. Vi pensi il laicato; vi pensino gli amici della libertà e della scienza.

Per le cose dette finora non credasi però che Torino sia diventata il campo chiuso dei paolotti e degli ignorantelli. Ad onore del vero conviene dire che la parte liberale non istà colle mani alla cintola. Il Municipio nelle cose d'istruzione fa il suo dovere ed è altamente benemerito. Nell'Università, nella Scuola d'applicazione degli ingegneri, ne' vari Istituti d'istruzione laicale la scienza vi è coltivata con ardore insolito. La gioventù è avida d'imparare, nè abbisogna di sprone quando l'insegnamento viene dato da un ingegno eminente. E la scienza è l'unica arma con cui il progresso può assicurare la sua vittoria.

Aquila, 20 *aprile*. — È giunta da alcuni giorni in questa città la locomotiva per i lavori sulla linea ferroviaria in costruzione. L'annunzio di tale avvenimento destò sì viva emozione che molte persone accorsero festanti alla stazione, quantunque la pioggia cadesse dirottamente. Ignoravasi il giorno dell'arrivo della macchina, perchè il cattivo tempo aveva impedito i lavori; pur tuttavia, mercè l'energia dell'Impresa, si riuscì più sollecitamente che non si sperasse a montare la locomotiva sul binario per Aquila. Era pur troppo naturale il giubilo che nasceva nell'animo di ognuno, giacchè la ferrovia per questa città si poteva dire il tanto disputato pomo di Paride.

Stabilita per legge sin dal 1865, dopo lunghi studi e discussioni, in mezzo ad ardenti contrasti d'opposti interessi regionali, la ferrovia era segno a continui ritardi e non si vedeva mai il principio della costruzione. Confermata ancora da altra legge nel 1870, tuttavia non si poneva mano ai lavori e continuavano ancora più potenti le opposizioni contro di essa, sì che pareva dovesse deporsene il pensiero. Non si perdeva però la speranza e gli uomini preposti alla cosa pubblica della città non trascuravano alcun mezzo per raggiungere l'intento. Si tenne il diritto, si può dire, cogli artigli d'aquila, dal cui nome si appella la città, sino a che non si potesse spiccare il volo per la bramata mèta. Ora che si è toccata, ancor non sono gli animi tranquilli, e con ardore si cerca ad ogni costo la continuazione della ferrovia per Rieti, come venne dalla legge decretato. Rincresce al sommo vedere questa città gentile e rispettabile, posta nel centro d'Italia, legata ad Aquila con vincoli indissolubili d'affetto, priva di tanto beneficio, mentre la sua sorella ne va a godere per quella stessa legge che ad essa era pure stata concessa.

I novelli progetti ferroviari presentati dal ministro Spaventa non hanno affievolito gli spiriti, e questo Municipio, quantunque non si trovasse in floride condizioni, è stato sollecito di fare uno studio a proprie spese, con non piccolo suo sacrificio, per contrapporlo alla novella linea in progetto Sulmona-Roma.

Come vedete, *fervet opus*.

Puossi immaginare perciò qual contento abbia suscitato il semplice annunzio dell'arrivo d'una vaporiera sul binario. Però è stato spiacevole qualche eccesso, poichè si udivano parole poco benevoli verso il Municipio, che non si era manifestato con alcun segno in questa circostanza. Questa censura non aveva fondamento, essendo fissata l'inaugurazione della linea al prossimo mese di maggio, nel qual giorno si certo saprà l'Amministrazione municipale corrispondere al desiderio pubblico con quel decoro che s'appartiene alla nostra città, ed è a credersi che la stessa Società delle Meridionali non mancherà di concorrere alla festa e di promuoverla, come ha fatto altrove in somiglianti circostanze.

Il prefetto cav. Ferrari con nobile pensiero e con quella energia che pone in tutte le cose che tornano a pubblico vantaggio, ha già dato un efficace impulso per festeggiare sì fausto avvenimento. Col concorso della Deputazione provinciale e di un Comitato di distinte signore, ha promosso una lotteria di beneficenza, il cui provento sarà distribuito agli asili d'infanzia, all'ospedale ed alle trovatelle. Un residuo sarà pur versato a beneficio della biblioteca provinciale, alla quale con lodevole intendimento il cav. Ferrari rivolge assidue cure. Sperasi che colla sua opera intelligente e colla sua attività si pervenga a costituirla convenientemente, quantunque la deficienza de' mezzi faccia ostacolo per la pronta attuazione d'un suo magnifico progetto.

Fu promossa ancora dal prefetto una sottoscrizione pubblica per adornare l'orto sperimentale del Comizio agrario, che trovasi ancora privo di mezzi.

A giugno avremo il Congresso degli alpinisti in questa città, i quali faranno una escursione al Gran Sasso d'Italia. Si va provvedendo per riceverli degnamente.

Per l'inaugurazione della ferrovia s'apre ancora una stagione teatrale colle opere la *Jone* e la *Forza del destino*, e se ne attende un buon successo, avendo contribuito il Municipio con una discreta somma.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(E.) **Berlino**, 10 *aprile*. — Nella votazione sulla nuova legge provinciale che per molti giorni ebbe ad occupare la Camera, si è manifestato un certo screzio nel partito liberale, dal quale apparisce come il costituzionalismo in Prussia sia assai più bambino di quanto si crede. Il ministro dell'interno Eulenburg ha voluto che si voti, e la Camera ha votato com'egli ha voluto. Il partito liberale, nel desiderio d'avverare il principio del *self-governement*, non gradiva certe ingerenze governative; ma l'abitudine della maggioranza d'inchinarsi davanti ad un ministero favorito dalla fortuna nei successi della sua politica, ha tagliato la testa al toro. Il deputato Miquel, uno degli oratori più facondi del partito nazionale liberale, ha fatto da gran sacerdote, sacrificando i principii del partito alla prospettiva del peggio. Non si usa qui, a quanto pare, di porre la questione di gabinetto; i partiti sono oramai abituati ad accomodarsi ai voleri del potere. Ancorchè la Camera avesse respinto un progetto di tanta importanza, nulla si sarebbe innovato nella formazione del ministero, il quale, secondo le idee del costituzionalismo inglese ed anche italiano, non ne ha che il nome. Il partito nazionale liberale conduce una politica d'opportunità e non di principii costanti; qualche volta mi sembra che egli miri ad ottenere i risultati evitando e piegando davanti ad ogni conflitto, piuttostochè di rendere chiara e potente la propria posizione. Mi persuado ogni giorno di più che la posizione del ministero in Prussia è assai più extra-parlamentare che parlamentare. Ma che avverrà quando il grande arsenale delle questioni ardenti sarà vuotato e non vi sarà a discutere che la politica dozzinale d'ogni giorno? Che sarà quando non vi sarà più alla testa del ministero quell'uomo feroce che assorbe in sè la fiducia universale e quindi il potere? Oggi pur troppo conviene persuadersi che la forza dei liberali consiste assai più nella transazione coi portatori dei principii non suoi, che non nel vero potere quale spetterebbe di nome e di fatto alla maggioranza.

Non è il caso di trattenervi lungamente della legge provinciale testè votata; ho voluto accennare soltanto al modo ed ai sintomi parlamentari che accompagnarono la sua nascita. La maggioranza l'adottò, quantunque non pochi liberali si fossero staccati dal voto dei loro colleghi.

Contrariamente all'asserzione di parecchi giornali, i quali avevano parlato d'un termine fisso di tempo fra la seconda e terza lettura di leggi tendenti ad una modificazione dello statuto, ebbe luogo diggià sabato scorso la terza lettura della proposta ministeriale di sopprimere i paragrafi 15, 16 e 18. Il partito del centro aveva deciso, a quanto si diceva nei crocchi parlamentari, di cogliere l'occasione per interpellare il principe di Bismarck sulla politica estera, per quanto ciò fosse stato possibile nei limiti della discussione. Il mandato a ciò fare era affidato al signor Windhorst, il quale non potè però mandarlo ad effetto in causa dell'assenza del cancelliere. Il ministro Falck avvertì l'Assemblea d'un'indisposizione del principe, che per consiglio dei medici e malgrado il suo desiderio, lo tratteneva a casa. Così il capo del centro dovette restringere la sua filippica alle solite invettive, le quali questa volta però finirono coll'esplicita dichiarazione che il suo partito sarebbe pronto alla pace a due condizioni; o il ministero presterebbe mano alla revisione delle leggi di maggio, oppure esso dovrebbe proclamare l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, seguendo le orme dell'America. Dalla parte liberale parlarono i signori Wehrenpfennig e Sybel; del centro, ancora, ed in modo affatto inintelligibile, il signor Gerlach. Il ministero si tacque. La votazione per appello nominale approvò la legge con 275 sì contro 90 no.

Appena il progetto sarà divenuto legge per la cooperazione degli altri due fattori legislativi, il governo presenterà alla Camera la legge sulla soppressione dei conventi.

La pubblicazione della seconda nota tedesca al governo belga che porta la data del 15 aprile è uscita ieri nella *Gazzetta di Colonia*; essa ha risuscitato la discussione per quella controversia, che aveva già cominciato a sonnecchiare. I giornali ufficiosi attribuiscono una grande importanza all'approvazione che i due governi austriaco e russo avrebbero data alle rimostranze tedesche a Bruxelles. In generale si crede che la vertenza stessa è prossima ad una soluzione soddisfacente, quantunque si dubiti della disposizione del governo belga a presentar un progetto di legge, come, a quanto vuolsi, pretende l'ultima nota tedesca. La stampa tedesca, non governativa, non approva codesta ingerenza negli affari del Belgio; alcuni giornali vi scorgono perfino un attentato alla libertà della stampa in generale, il quale per contraccolpo provocherebbe facilmente misure consimili anche in Germania, delle quali si comincia oramai a parlare.

L'imperatore è digià partito per Wiesbaden, ove si tratterrà fino ai primi di maggio. A quell'epoca egli farà ritorno a Berlino per ricevere l'imperatore della Russia. S'attende pure in quell'occasione il principe imperiale di cui tutti i giornali annunziano la cordiale accoglienza ch'egli ha trovato a Verona, Brescia, Bologna ed a Ravenna.

Dopochè in quasi tutte le città tedesche, ove s'erano fatti dei passi presso le autorità onde introdurre la cremazione dei cadaveri, i rispettivi governi vi opposero dei divieti; il Senato di Amburgo s'è pronunziato invece in senso favorevole. Declinando la proposta di creare una legge positiva riguardo alla cremazione facoltativa, quella autorità opinò che non essendovi alcun divieto della cremazione, ognuno deve aver il diritto di compierla purchè siano osservate le prescrizioni riguardanti l'igiene ed il pericolo d'incendio. Amburgo sarà dunque la prima città d'Europa ove legalmente potrà aver luogo codesto nuovo ed al tempo stesso antichissimo uso di sepoltura.

FRANCIA

Il *Temps* smentisce la notizia che il guardasigilli debba indirizzare ai giudici di pace una nuova circolare. Egli si limiterebbe a riprodurre la circolare che era stata inviata ai giudici di pace nel 1871.

— L'*Agenzia Havas* dichiara priva di fondamento la notizia che il generale Changarnier sia gravemente ammalato.

— Il ministro delle finanze ha conceduto la franchigia postale a tutti i *maires* che dovranno corrispondere coi comandanti degli uffici di mobilizzazione e coi comandanti dei depositi di reclutamento.

— Il signor Bordone fu citato al tribunale d'Avignone per rispondere dell'accusa d'aver introdotto in Francia delle copie della *Lanterne* di Rochefort.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* del 22 descrive la solennità dell'ingresso che il giorno prima il nuovo cardinale Dechamps faceva nella sua città arcivescovile. La cerimonia fu molto semplice. Nel corteggio il Parlamento non era rappresentato che da quattro senatori e sei deputati. C'erano tutte le associazioni clericali, i professori della Università di Lovanio e i rappresentanti della *buona* stampa, cioè dei giornali clericali, i seminaristi. La carrozza dell'arcivescovo era preceduta dagli artiglieri, secondo le disposizioni date dal ministro della guerra.

Nella cattedrale fu cantato il *Te Deum* e poi il cardinale si recò al suo palazzo arcivescovile.

— Da Bruxelle si recarono a Malines molte persone e si potè riconoscere che parecchie erano agenti di pubblica sicurezza, dice l'*Indépendance*.

SVIZZERA

Il 4 maggio si riunirà, per la prima volta, il Sinodo cattolico del Cantone di Berna a Delincourt; la sessione sarà aperta da un delegato del governo. Il Sinodo costituirà il suo ufficio e poi discuterà la questione della sua adesione alla Chiesa cristiana-cattolica svizzera.

— Il corrispondente bernese del *Giornale di Ginevra*, scrive in data del 16 corrente, che la Compagnia del Gottardo ha preso la risoluzione di incominciare quest'anno la costruzione della linea di Pino, il tunnel di Goldau, quello del Monte-Ceneri e tutti i grandi tunnel delle linee d'accesso alla grande galleria. Nel 1876, la linea sarà attaccata su tutti i punti. I lavori della grande galleria sono ora su buonissima via, poichè, ai due imbocchi il signor Favre ha superato la più grande difficoltà che sia esposta ad incontrare. Dalla parte di Airolo le principali difficoltà provenivano dalle acque; queste sono ora scomparse. Dalla parte di Göschenen la durezza eccessiva del granito di Finsteraarhorn che si doveva attraversare, opponeva alle perforatrici una resistenza difficile a vincersi. Il masso granitico è attualmente attraversato e la galleria, che giunge ora sotto la valle di Andermatt, si scava in uno strato relativamente tenero e che permette di progredire rapidamente.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 21 della Camera dei deputati ungherese, il presidente del ministero barone Wenckheim, in risposta all'interpellanza del deputato Istoczy, il quale aveva chiesto provvedimenti eccezionali verso gli israeliti, dichiarò che il governo intende seguire la stessa politica verso tutti i cittadini dello Stato e non fa veruna distinzione di religione o di nazionalità. Il governo non appoggierà certo l'agitazione contro gl'israeliti, coll'emancipazione dei quali ha cessato ogni quistione israelitica.

La Camera prese atto di questa dichiarazione.

— Un dispaccio da Gratz, 21, ai giornali austriaci, reca:

« Nella seduta della Dieta il capitano provinciale Kaiserfeld dichiarò al deputato liberale barone Rost, il quale aveva manifestata l'intenzione di fare un'interpellanza relativamente al soggiorno di Don Alfonso in Stiria, ch'egli, conforme al regolamento interno della Dieta, non poteva accordargli la parola su questa quistione. »

— L'imperatore arrivò il 22 a Spalato in mezzo agli applausi della folla ed alle feste pubbliche.

SERBIA

Telegrafano da Belgrado, 21, ai giornali austriaci:

Nel ricevere una Deputazione di professori che ringraziò pel miglioramento degli stipendi, il principe raccomandò loro di educare la gioventù nel patriottismo e nell'affetto alle leggi. Egli fece appello al loro patriottismo affinchè le idee comuniste non vengano diffuse fra la gioventù, poichè altrimenti la Serbia non potrebbe adempiere la sua missione civilizzatrice. Il discorso fece profonda impressione sugli astanti come sull'opinione pubblica.

TURCHIA

La *Freie Presse* ha da Costantinopoli, 21: È annunziato da Hamac (Siria), che vi sono scoppiati cinque casi di cholera. Venne testo tirato un cordone sanitario.

— È partita per Burgas una Commissione sanitaria per visitare il terreno onde stabilire un lazzaretto di quarantena.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile contiene:

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di sabato, 24 aprile.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

TABARRINI legge il processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Si legge un sunto di omaggi fatti al Senato.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli articoli del Codice penale che sono stati rinviati.

La parola spetta al regio commissario.

EULA (regio commissario). Al brillante e dotto discorso del senatore Pescatore in difesa dell'art. 236 ho ben poco da aggiungere.

Tuttavolta alcune brevi osservazioni per parte del governo sono indispensabili per persuadere anche i più alieni della necessità di riprodurre il reato di spergiuro nel nuovo Codice.

Rispondendo all'on. De Filippo, dice che la considerazione principale che spinse il governo a considerare reato lo spergiuro in materia civile è che la fede dell'uomo sempre attinge la sua forza dal giuramento, che diventa come il principio di autorità di tutti gli atti pubblici; infatti ogni ordine di funzionari e gli alti poteri dello Stato ripetono dal giuramento il titolo alla pubblica fiducia; l'autenticità degli atti e delle testimonianze giudiziali risalgono allo stesso principio.

Ciò posto, apparisce chiaro essere il giuramento la guarentigia universale della pubblica amministrazione.

Il giuramento è un pegno di rettitudine; è adunque giusto ed altamente morale che la legge tenga alta l'opinione di questo atto solenne.

L'articolo in questione nel contemplare fra i reati lo spergiuro in materia civile si è inspirato a queste considerazioni.

Tutti i Codici d'Europa, eccettuato il napoletano, considerano nello spergiuro gli elementi costitutivi del reato, e perchè non lo dobbiamo fare noi?

L'oratore si diffonde per comprovare che le due giustizie, la civile e la penale si tendono la mano senza recarsi offesa coi loro pronunciati.

Aggiunge altre osservazioni, e conchiude pregando il Senato di approvare l'articolo.

ERRANTE dice che il legislatore francese non si è mai occupato della questione attuale.

DE FILIPPO adduce alcune considerazioni per comprovare che il giuramento decisorio non è una prova, è un giuramento *sui generis*.

PESCATORE osserva all'onorevole Errante che nel Corpo legislativo francese l'oratore del governo si occupò molto di questa questione, ed ammise l'azione penale contro lo spergiuro.

Risponde all'onorevole De Filippo e dice che il giuramento decisorio è una prova scritta, un documento. Si estende a dimostrarlo.

PRES. legge un emendamento del senatore De Filippo a quest'articolo che viene respinto; viene pure respinto un emendamento del senatore Errante.

È approvato a grande maggioranza l'articolo 236 come fu formulato dalla Commissione d'accordo col ministero.

Si passa all'articolo 239 che viene approvato senza discussione. Esso si riferisce ai colpevoli di ommesso referto.

Gli articoli 264, 265 e 266 trattano del porto d'armi.

TROMBETTA parla su questi articoli; fa carico ai senatori Pantaleoni e Sineo di avere proposto l'emendamento che autorizza i cittadini a portare armi di corta misura. Conchiude per proporre due emendamenti.

EULA (regio commissario) stabilisce la verità del fatto. La proposta è venuta da lui. L'opposizione dell'on. Trombetta è un atto di sfiducia verso il governo che autorizza i cittadini onesti a portare piccole pistole.

Non vi è a temere dagli onesti cittadini; il cittadino onesto non può abusare. Il concedere al galantuomo di portare armi di corta misura, è un mezzo sicuro per prevenire i reati.

Se i malandrini sapessero che nessuno può portare armi, con più coraggio ed audacia compirebbero i loro misfatti.

Io stesso ne ho portate delle armi di piccola misura per mia difesa, e per non avere da violare il Codice penale ho fatto questa proposta.

BORSANI (relatore) e BORGATTI pregano il Senato a votare gli articoli come furono concordati fra la Commissione ed il Ministero.

Gli emendamenti Trombetta sono respinti. Sono approvati gli articoli ministeriali.

Si passa alla discussione degli art. 306, 397 e 399, che trattano del duello, come furono concordati fra la Commissione ed il Ministero.

Gli articoli 396 e 397 sono di questo tenore:

« Art. 306. § 1. Chiunque sfida taluno a duello è punito con multa fino a mille lire, ancorchè la sfida non sia stata accettata o il duello non sia avvenuto: se fu provocato, la pena è diminuita di un grado.

« § 2. Con la stessa pena è punito chi accetta la sfida, ancorchè il duello non sia avvenuto, se ha provocato il duello.

« (Soppresso il § 3 del progetto).

« Art. 397. Lo sfidante e lo sfidato, che si presentano sul luogo del combattimento e fanno uso delle armi, ancorchè non segua alcuna lesione personale, sono puniti con la detenzione estendibile a tre mesi, con multa fino a quattro mila lire e con la sospensione dai pubblici uffici fino a cinque anni.

« Art. 308 (come nel progetto).

PRES. Parecchi oratori sono inscritti per parlare su questi articoli; la parola spetta all'on. Mauri.

MAURI trova giustissime le riflessioni esposte nella relazione del Ministero e della Commissione, per cui si è persuaso che la via da loro seguita è propriamente quella la quale si può condurre a buon porto. Ciò che importa è che il duello sia represso efficacemente, le misure troppo severe non lo faranno scomparire. Si augura che sorga un poeta che abbia l'acume del Giusti per mettere in ridicolo i bravi della società moderna.

GALOTTI dice che colla gravità della pena non si toglierà il pregiudizio del duello. Quindi vorrebbe fosse soppresso l'art. 396.

PANTALEONI propone un emendamento che l'on. ministro guardasigilli dichiara di non poter accettare perchè tanto varrebbe a cancellare l'art. 306.

Messo ai voti quest'articolo è stato approvato.

La discussione degli altri due articoli 307 e 309 è stata rinviata a lunedì.

La seduta è sciolta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 24 APRILE

(87ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. PIROLI.

La seduta è aperta a ore 2,10 colle *solite* formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:

1° Istituzione di casse di risparmio postali;

2° Disposizioni preservative dalla *doryphora* ed estensione della legge preservativa dalla *philloxera*.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale.

(Le urne restano aperte)

PRES. Si procederà alla relazione di petizioni.

MACCHI propone che sia rinviata agli archivi la petizione di Dadeà Bernardino ed altri tre dottori omeopatici, i quali rassegnano alla Camera alcune proposte dirette a riparare alla lacuna lasciata nel progetto di legge per il Codice sanitario relativamente alla omeopatia col provvedere alla sanzione del diritto dell'esercizio della medesima in Italia.

FRISCIA propone che la petizione sia invece rinviata al ministro della pubblica istruzione, perchè in essa chiedesi l'istituzione d'una cattedra d'omeopatia.

MACCHI dichiara che la Commissione insiste pel rinvio agli archivi e prega l'onorevole Friscia di ritirare la sua proposta.

FRISCIA non insiste.

La petizione è rinviata agli archivi.

MACCHI propone che sia inviata al ministro di grazia e giustizia la petizione seguente, che ha la data dell'8 dicembre 1873:

« Prota sacerdote Luigi, ed altri componenti il Consiglio di presidenza della Società nazionale emancipatrice e di mutuo soccorso del sacerdozio italiano, rassegnano una petizione per la compilazione e promulgazione di una legge che regoli definitivamente le nuove relazioni tra lo Stato e la Chiesa in Italia secondo le mutate condizioni del potere politico e del ministero ecclesiastico, per rivendicare al clero ed al popolo l'elezione dei suoi pastori spirituali in tutti i gradi della gerarchia e per altre disposizioni relative. »

Senza osservazioni la proposta della Commissione è approvata e la petizione è rinviata al ministro della giustizia.

MACCHI propone il rinvio alla Commissione che esamina il progetto di legge sull'istruzione elementare, della petizione seguente:

« Il sindaco di Polesella, provincia di Rovigo, trasmette una deliberazione di quel Consiglio comunale, colla quale fa voti perchè il potere legislativo provveda alla soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, ed alla reintegrazione della comunità religiosa nei primitivi diritti di suffragio nella gerarchia e nell'amministrazione patrimoniale della Chiesa. »

La proposta della Giunta è approvata.

MACCHI propone che sia inviata al ministro di finanza la petizione seguente:

« Settantuno abitanti dell'isola d'Ustica fanno vive istanze perchè, in vista dello stato lagrimevole e miserando di quei luoghi, vengano loro condonati gli arretrati d'imposta d'ogni specie, sia per essi abolita la tassa sui fabbricati, ridotta alla cifra primitiva quella fondiaria e si dichiarino esenti dalla tassa di macinazione dei cereali. »

FERRARA assicura che gli abitanti di Ustica si trovano nelle più deplorabili condizioni ed eccita il governo a prender in seria considerazione la loro petizione, presentando, se occorra, un progetto di legge. Vorrebbe che il governo fosse formalmente invitato alla presentazione d'un progetto di legge.

FINALI (ministro d'agricoltura) dichiara che il ministero non può accettare l'invito alla presentazione d'un progetto di legge. Accetta il rinvio al ministero, come fu proposto dalla Commissione.

FERRARA dichiara che non intese impegnare il ministero alla presentazione di un progetto di legge; ha soltanto accennato alla necessità di sancir con legge certe disposizioni.

FINALI. L'on. Ferrara potrà fare le sue proposte quando si comunicherà alla Camera la risposta del ministro delle finanze alla petizione.

FERRARA prende atto delle affermazioni del ministro.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Asproni, la petizione è rinviata al ministro delle finanze.

SACCHETTI propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato dalla Camera, sulla petizione seguente:

« Barbot Maddalena, vedova del colonnello Ferdinando Pennasilico, tanto in nome proprio, che in nome dei suoi figli, invoca dal Parlamento il rimborso di ducati 1062 19 pagati per spese giudiziarie dal defunto suo marito, condannato all'ultimo supplizio, dopo i rivolgimenti politici dell'anno 1820. »

Sulla proposta dello stesso on. relatore, dopo brevi osservazioni dell'on. Serpi, è pur approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 18 marzo 1873 di Donna Cristina Manca di Tiesi, vedova del cav. Amat di San Filippo, colonnello di fanteria.

PRES. proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto sui seguenti progetti di legge:

1. Istituzione delle Casse di risparmio postali:

Presenti e votanti 227 — Maggioranza 114 — Voti favorevoli 155 — Voti contrari 72.

La Camera approva.

2. Disposizioni preservative dalla *doryphora* ed estensione della legge preservativa dalla *phylloxera*:

Presenti e votanti 227 — Maggioranza 114 — Voti favorevoli 205 — Voti contrari 22.

La Camera approva.

SACCHETTI propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 1° aprile 1873 di Arau Filomena, vedova del capitano di vascello Vincenzo Lettieri.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) risponderà martedì ad un'interrogazione dell'on. Ferrara su questioni censuarie nella provincia di Como.

SACCHETTI propone che sia inviata al ministro dei lavori pubblici la petizione seguente:

« I componenti le Commissioni nominate dalle Giunte municipali di Terracina e di Gaeta fanno istanze perchè si provveda, senza ulteriore ritardo, alla emanazione del regio decreto di concessione del progetto della nuova linea ferroviaria Roma-Terracina-Gaeta-Napoli, presentato dall'ingegnere Danise e già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. »

SPAVENTA (ministro dei lavori pubblici) accetta il rinvio purchè si intenda che non si pregiudica alcuna delle questioni cui la petizione si riferisce.

SACCHETTI dichiara che la Commissione intende precisamente che niuna questione sia pregiudicata.

Dopo brevi parole dell'on. Tasso il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici è approvato.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato sulla petizione 21 aprile 1874, di Rago Luigi ed Enrico del comune di Cassano all'Jonio.

È rinviata agli archivi la petizione 2 maggio 1874 di Bosi dott. Pietro, presidente dell'Associazione veterinaria toscana.

FANO propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato, sulla petizione 16 aprile 1867, di Betti Nicolò di Verona.

È pure approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 14 maggio 1870 di Macemi Gaetano e figli di Livorno e dei fratelli Damiani di Portoferraio, conduttori delle tonnare dell'isola dell'Elba.

Sulla proposta dello stesso relatore, on. Fano, è approvato l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione 4 maggio 1871 di Oldofredi ed altri membri dell'Associazione costituzionale di Milano, per la ricostituzione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico.

CAMANNI propone l'invio agli archivi della petizione del Consiglio comunale di Forotondo, provincia di Alessandria, con cui chiede una riduzione del contingente fondiario assegnato a quel comune.

La proposta della Commissione è approvata.

CAMANNI propone, e la Camera approva, che sia inviata agli archivi la petizione 4 dicembre 1874 di alcuni negozianti e droghieri di Milano e circondario, che chiedono che nel nuovo Codice sanitario sia lasciata libera la vendita delle droghe medicinali semplici e dei prodotti chimici.

CAMANNI propone l'invio al ministro delle finanze della petizione seguente, in data 29 gennaio 1875:

« Il presidente della Camera di commercio di Livorno rassegna alla Camera una petizione di mediatori pubblici e commercianti di Borsa di quella città, colla quale si chiede la riforma della legge sui contratti di Borsa del 14 giugno 1874. »

ERCOLE fa alcune osservazioni.

FINALI dichiara che il governo non intende presentare delle proposte per modificare la legge 14 giugno 1874 o di riformare il regolamento. Crede che sarebbe inutile il rinvio della petizione al ministero.

BRANCA ricorda la sua interpellanza in questa questione e le dichiarazioni fatte in quell'occasione dal ministro, di riformare tre articoli del regolamento.

FINALI dice che non ha promesso di modificare il regolamento ma di studiare se fossero state opportune delle modificazioni. Ha studiato e non si è convinto che siano opportune delle modificazioni.

Dopo brevi osservazioni degli on. Branca ed Ercole, la petizione è rinviata agli archivi, secondo la proposta modificata dalla stessa Commissione e accettata dal ministro.

CAMANNI propone l'invio al ministro delle finanze della seguente petizione, in data 6 febbraio 1875:

« Mensco Felice, presidente del Comer-

zio avente sede in Vercelli, denominato del Cavo Montebello, ricorre alla Camera per ottenere che venga per parte del governo rimossa ogni difficoltà alla piena esecuzione della convenzione 5 aprile 1873, stipulata colla Compagnia dei canali italiani, mediante l'obbligo che il Consorzio si assume di corrispondere alla medesima il capitale e gli interessi della somma in cui sarà liquidata la spesa di costruzione del Cavo Montebello. »

FINALI (ministro) accetta il rinvio, che è dalla Camera approvato, dopo brevi osservazioni degl' onor. Morini e Pissavini.

SERENA propone che sia inviata al ministro delle finanze la petizione 27 gennaio 1875, che è la seguente:

« Ferrari Luigi, a nome anche di suo fratello Baldassare, ricorrono nuovamente per la rivendicazione di beni confiscati dall'ex-governo di Modena a suo zio Domenico Ferrari per cause politiche, ed intanto chiede siagli almeno accordato un sussidio. »

BORTOLUCCI raccomanda al governo questa petizione.

FINALI dice che nessuna legge autorizza il governo a provvedere nel caso di cui trattasi. Accetta il rinvio nel senso di vedere se sia possibile dar un sussidio.

La petizione è rinviata al ministro delle finanze.

NICOTERA chiede la parola sull'ordine del giorno.

PRES. Parli.

NICOTERA dice che dalla discussione dei progetti finanziari deve sorgere una nuova combinazione di governo, un amplesso politico. Urge che la Camera ascolti le manifestazioni e le dichiarazioni che si faranno e l'oratore propone che domani la Camera tenga seduta per discutere le inchieste sulle elezioni e lunedì si discutano, com'è fissato, i progetti finanziari.

PRES. osserva che fu già fissato ieri di discuter i progetti finanziari lunedì dopo la discussione delle elezioni contestate.

NICOTERA. Domani non si dovrebbero discuter che le relazioni sulle inchieste parlamentari.

PRES. Interrogherò la Camera.

La Camera delibera, dopo prova e controprova, di tener seduta domani.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera, riunitosi il Consiglio comunale per continuare la discussione sulla via Nazionale, dopo lunghi ed animati discorsi da una parte e d'altra fini per adottare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio derogando in quanto occorre alle precedenti risoluzioni, delibera la continuazione ddella via Nazionale con l'obbiettivo principale a piazza di Venezia e passa all'esame dei relativi progetti. »

Quest'ordine del giorno venne approvato con 29 voti favorevoli, 13 contrarii e 3 astensioni.

—

Questa mattina è stata passata in rassegna dal principe Umberto la seconda categoria della classe del 1854.

S. A. R. è rimasto molto soddisfatto della precisione con cui sono state eseguite alcune evoluzioni dai giovani soldati.

Il generale Cosenz accompagnava il Principe.

—

Quest'oggi al tocco ha avuto luogo la inaugurazione dell'Esposizione di floricoltura al Politeama Romano.

Vi assistevano i RR. Principi, il ministro Finali, il prefetto Gadda, il sindaco e parecchi senatori, deputati e consiglieri comunali.

Fecero gli onori dell'Esposizione il conte Guido di Carpegna unitamente al Comitato promotore. Il conte di Carpegna pronunziò brevi parole nell'atto di dichiarar aperta l'Esposizione.

Malgrado il tempo piovoso, parecchie dame erano presenti alla festa, che non poteva riuscire migliore.

Riservandoci di dare altri particolari dopo un esame più accurato, dobbiamo notare che l'Esposizione dei fiori recisi richiamava l'attenzione generale per la varietà dei colori e dei disegni e per l'abilità colla quale erano posti insieme gruppi e mazzi di fiori freschi e conservati.

Il concerto musicale dei pompieri eseguì scelti pezzi di musica.

—

Domani, 25, ha luogo l'inaugurazione del Tivoli a Monte Mario.

Vi è stata aperta una trattoria, v'è un teatro, giuochi ginnastici, ecc. Occorrerebbe che vi fosse per domani anche un po' di tempo buono e il divertimento sarebbe intiero.

—

La più cattiva genia è quella dei ladri. Non rispettano nulla, purchè arrivino al loro intento per essi non v'ha nulla di sacro.

Da qualche giorno si commettono dei furti nelle chiese e non ostante la sorveglianza che dovrebbe aversi dai sagrestani ed inservienti di quelle, i malfattori vi penetrano e vi si nascondono durante il giorno per fare i loro affari nella notte.

Nella Chiesa del Crocifisso al Foro Romano la scorsa notte i ladri hanno portato via quanti arredi sacri sono caduti loro sotto le mani, pel valore di parecchie centinaia di lire, quindi aperta e scassinata la porta se ne sono andati carichi del loro bottino.

La Questura ha incominciato le solite pratiche, ma finora non si è sulle traccie degli autori dell'audace furto.

—

È ritornato il tempo cattivo. Da tre giorni il cielo è color di cenere e di tanto in tanto ci viene giù un'acquarella fitta fitta che pare nebbia.

Dicono che fa bene alla campagna e che è una vera manna del cielo. Ci rassegniamo allora a stare senza sole anche per qualche altro giorno, persuasi che quando tornerà a splendere ci allegrerà e brucierà insieme, perchè la stagione è di molto avanzata.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 5 all'11 aprile, sopra una popolazione di 250,153 abitanti avvennero 142 nascite, 161 morti, 39 matrimoni, 13 emigrazioni e 174 immigrazioni.

Negli ospedali morirono 62 persone, delle quali 18 non avevano residenza in Roma, e fra i 99 morti a domicilio, 7 erano di passaggio per la città.

Quindi dalla cifra totale detratti i 25 non residenti, restano 136 defunti, corrispondenti alla media annua di 27,6 sopra 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Napoli 39,6; Torino 30,7; Bologna 39,6; Londra 27; Parigi 29,9; New-York 26,6; Berlino 28,5; Filadelfia 24,7; Bombay 32,2; Vienna 28,3; Buda-Pest 26,5; Bruxelles 20; Monaco di Baviera 46.

Le cause prevalenti delle morti sono state le seguenti: febbre intermittente perniciosa 8, tifoidea 8, d'assorbimento 7, apoplessie diverse 14, tubercolosi polmonari e tabi diverse 18, malattie organiche del cuore 13, pleuro-pneumonite 23, bronchite 8, eclampsia 16, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 23 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,3

Termometro centigrado

Massimo = 15,5 — Minimo = 12,0

Umidità media del giorno

Relativa = 88 — Assoluta = 10,72

Vento dominante. Sud debole o moderato.
Stato del cielo. Coperto con rare pioggette.
Pioggia in 24 ore. = 2,mm1.

—

LOTTO

Estrazione del 24 aprile 1875.

Roma 49 — 53 — 72 — 30 — 46

LO SCULTORE STRAZZA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Milano, 21 aprile.

A quest'ora saprete già che il povero Strazza, la cui improvvisa malattia vi annunciai nell'ultima mia, ha finito di penare. Stette nove giorni fra la vita e la morte, senza aver mai potuto riacquistare l'uso della favella, vedendo i suoi cari affaccendarsi e addolorarsi intorno a lui, e non potendosi esprimere che col linguaggio degli occhi; domenica sera, stremato da questa lotta, di cui nessuno seppe tutte le torture, spirò. Aveva soltanto 57 anni.

Ieri gli furono resi gli estremi onori, e non occorre ch'io vi dica che il suo funerale, spoglio d'ogni pompa ufficiale, fu splendida conferma della estimazione grandissima in cui lo Strazza era tenuto fra noi. Tutti i principali nostri artisti con a capo il venerando Hayez seguivano il mesto corteggio e con essi moltissimi giornalisti, letterati, insegnanti, avvocati e una lunga fila di carrozze. Si può dire che tutta la Milano artistica e letteraria s'era data convegno ai funerali dello Strazza. Al cimitero parlarono breve e commossi il Boito, che fu suo amicissimo, e il Mengeri; poi la cassa venne calata nella fossa già apparecchiata, la terra cadde rimbombando cupamente sopra di essa, e tutto fu terminato.

Ma lo Strazza potrebbe con legittimo orgoglio ripetere il *non omnis moriar* di Orazio; egli segnò nel cammino dell'arte una orma profonda, che non sarà sì tosto cancellata. Sono moltissime le opere uscite nel corso di circa quarant'anni dal suo operoso scalpello e alcune raggiungono una perfezione che assicura loro un posto eminente fra le tante di cui va ricca la nostra epoca. V'ho già ricordato l'*Ismaele morente*, primo lavoro dell'artista esordiente, e che lo pose di balzo tra i migliori; potete aggiungere l'*Audace*, statua che si riattacca alle rivoluzioni del 1848 e rappresenta un monello che strappa la miccia accesa a una bomba; l'*Amore e Psiche*, gruppo delicatissimo; l'*Aronne*, maestosa statua di proporzioni colossali, ora nel cortile del nostro arcivescovado; il busto di *Alessandro Manzoni*, lavoro altrettanto pieno di vita che di eleganza, ecc. Ultima opera dello Strazza, e una fra le sue meglio riuscite, è una *Preghiera* nel nostro cimitero monumentale, figura di donna al vero, il cui atteggiamento, la cui espressione sono mirabili per semplicità e affetto. L'aveva messa a posto il novembre scorso; chi avrebbe potuto allora prevedere che qualche mese dopo anche l'artista sarebbe venuto a dormire il sonno eterno a pochi passi da quella statua!

Ora lo Strazza stava terminando il monumento al defunto editore di musica Lucca, suo cognato, e modellava le figure per un altro grandioso monumento al negoziante Keller, morto di recente. Questi ed altri lavori rimangono interrotti.

Ma quello, che più giova conoscere, è il modo con cui lo Strazza aveva potuto giungere a tanta altezza artistica e conquistarsi una posizione modestamente agiata nel mondo; e chi scriverà la sua vita farà opera non priva di vantaggio pei giovani, che crescono ora al culto dell'arte e lottano per guadagnarsi un posto. L'autore del *Self-help* lo avrebbe messo tra i più illustri suoi esempi di coraggio e costanza. Lo Strazza infatti dovette tutto a sè medesimo; figlio di poverissimi parenti carichi di numerosa figliuolanza, fu da fanciullo posto come fattorino presso uno scultore di piccolo nome, che gli addossava i carichi più gravosi nello studio, ma non lo pagava affatto. E fu là, in quell'ambiente artistico che si svegliò nel giovinetto l'amore per l'arte e il proposito di farsene cultore. Andato a Roma coll'aiuto di alcuni congiunti, poveri allora anch'essi, vi stentò duramente la vita; finchè l'*Ismaele*, ammirato da tutti, cominciò a renderlo noto e a sollevarlo dalle sue strettissime condizioni.

A Roma aveva preso amore come ad una seconda patria; l'arte antica lo attraeva, amava e studiava i classici con passione, con convinzione, e fu infatti nelle manifestazioni del suo ingegno essenzialmente classico. Nel 1848 venne in Lombardia, entrò in non so che corpo, fu a Venezia e vi sostenne l'assedio; poi tornò a Roma e vi si accasò. E vi sarebbe rimasto forse anche dopo il 1859, se il governo nazionale non lo avesse prescelto a professore nell'Accademia di Bologna, poi in questa di Brera. E qui insegnava ormai da quindici anni, era amato e riverito da tutti e poteva ragionevolmente presumere di trovare finalmente quel riposo, che s'era meritato con tutta una vita di fatiche e di sacrificî.

D'indole fu mite e modesto; i nuovi onori, da cui era circondato, non gli diedero mai il fumo al capo. Carattere schietto e leale quanto altri mai, ebbe emuli, non mai nemici. Fu una delle nature più oneste e affabili, che io abbia mai conosciuto. E perciò appunto lascia tanta eredità d'affetti; e se le opere sue attesteranno della valentia del suo ingegno, gli amici, che aveva moltissimi e affezionati, ricorderanno sempre la squisita bontà dell'animo suo. E questo è pregio, che vale, credo, qualunque altro.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Assicurasi che il maestro Verdi dopo aver diretta la sua *Messa* a Parigi e a Londra, si recherà per lo stesso scopo a Berlino e a Vienna.

— A Trieste fu accolta con grandissimo favore la nuova commedia *A tempo* del signor Montecorboli, già applaudita e replicata per molte sere al teatro Manzoni di Milano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Amore e morte. — Leggiamo nei giornali fiorentini del 24:

Ieri si ebbe a lamentare in Firenze un duplice suicidio.

In via delle Ruote, nella casa segnata col n. 20, al quarto piano dimora una donna che affitta delle camere ammobiliate.

Tre giorni or sono un giovane sui 24 anni ed una bellissima giovane, che non doveva all'apparenza aver compiuti i venti, si presentavano a quella padrona chiedendole una camera, che essa fece loro vedere, che piacque e fu fissata a mesi.

Tornati i due subito ad abitare in quella stanza, raramente ne uscivano, soprattutto l'Isolina (chè così aveva nome l'avvenentissima giovane); e la padrona si confermò nell'opinione che eran due giovani sposi dall'amore che l'uno all'altra portava, e di cui essa era stata qualche volta testimone.

Ieri mattina per altro era suonato mezzogiorno e, contro l'usato, nessuno dei due era uscito di camera. Allarmatasi, tanto più che nella notte le era parso di udire ripetuti lamenti, andò alla porta, che era chiusa per di dentro, picchiò ed invano ripetè ad alta voce il nome di Isolina. Essendole allora cresciuti i sospetti, tanto più che le parve di sentire un gran odore di carbone, si confidò coi pigionali e venne chiamata la polizia, che sfondò la porta della camera. Ma l'aria era affatto irrespirabile; aperta subito la finestra, che era ermeticamente chiusa, si videro i due giovani nudi in letto strettamente abbracciati e già fatti cadaveri. Presso di loro si vedeva un catino di terra, ove era ancora accesa una grande quantità di carbone; sopra un tavolino nel mezzo della camera si vedevano gli avanzi di un pollo arrosto, dei maccheroni e un fiasco di vino quasi ammezzato. Sul comodino del letto erano dei resti di sigaretta, un mozzicone di sigaro e 22 soldi. Sul cassettone erano state collocate varie lettere sigillate ma senza direzione.

Da ulteriori notizie comunicate ai suddetti giornali apprendiamo che il giovane si chiamava Augusto Martelli e la giovane Isolina Maltagliati, nata nel Borgo a Buggiano. Le opportune investigazioni misero in luce un fatto ben triste! La povera Isolina era in istato di gravidanza molto avanzata.

Società Ligure di salvamento. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* in data del 22:

L'Amministrazione della Società Ligure di salvamento ha in questi giorni con lettera privata rivolta preghiera a S. M. il Re presidente onorario acciò voglia farsi rappresentare alla solennità della distribuzione dei premi e delle onorificenze, tanto più che fra i premiati trovasi S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo, per il salvamento da essa operato dei propri figli i quali stavano in pericolo di affogare.

Vennero pure specialmente invitate tutte le Autorità civili e militari delle due provincie di Genova e Porto Maurizio, i Consigli e le deputazioni di ambedue queste provincie, e tutti i Municipi delle due riviere liguri.

Venne pure invitato tutto il Corpo consolare che trovasi nella nostra città, e sappiamo che parecchi membri di esso hanno già esternato il loro proponimento di voler intervenire a questa festa, tanto più che si tratta di una Società presieduta dal Sovrano e che fra i premiati figura la Regina di Portogallo.

Monumento ad Eleonora d'Arborea. — Giorni sono, annunziano i giornali di Cagliari, venne trasportata con grande solennità da Cagliari ad Oristano la statua della sarda eroina, che dov'essere posta in una piazza della seconda delle città nominate. Non è a dire l'entusiasmo che accompagnò questo fatto; lungo tutta la strada, a tutte le stazioni, accorreva, colle varie rappresentanze locali, tutta la popolazione. Tra i concenti musicali, gli applausi e le grida di: *Viva Eleonora, la Sardegna, l'Italia, il Re*, scoppiavano fragorosi, universali. Dappertutto si offrivano ghirlande e mazzi di fiori per ornarne la cassa in cui era chiusa la statua, e ch'era collocata in un vagone tutto a stemmi, corone, fiori e vessilli. Nè mancarono indirizzi al Comitato promotore e discorsi quando si fu giunti alla stazione d'Oristano, dov'era indescrivibile il concorso di gente di tutte le classi.

Il giorno seguente, per tacere d'altri episodi d'entusiasmo, alle 4 pom., la statua di Eleonora fu trasportata dalla stazione alla città. Il passaggio lungo la via fu una marcia trionfale. La banda cittadina alla testa, il Municipio, i Comitati, le Società operaie, gli studenti, gl'impiegati, i militari seguivano il carro. Gran folla di popolo, balconi pavesati, imbandierati, gremiti di signore; suonavano a festa le campane della Torre Eleonora. Gettavansi fiori lungo il passaggio del carro con evviva continue alla sarda eroina.

Per ben comprendere tante e sì calde dimostrazioni, i lettori devono ricordare che la regina Eleonora d'Arborea, secondo dice il *Corriere di Sardegna*, « come guerriera, come legislatrice, come filantropa, diventò pei sardi simbolo d'indipendenza nazionale, di sapienza civile, di virtù cittadine, di carità cristiana. » Lo stesso giornale, accennando al comune di Sanluri che vedesi sulla strada da Cagliari ad Oristano, dice: « Scorgevasi in lontananza quello storico castello, teatro delle gesta guerriere più brillanti della regina Arborense. Desso pareva ingigantirsi agli sguardi di tutti, ricordando la vittoria delle schiere sarde, comandate da sì valorosa ed esperta donna, contro i temuti Aragonesi, che occupavano quelle mura in quei tempi formidabili. »

Dono dello scià di Persia. — La *Lombardia* annuncia che lo scià di Persia fece dono al Municipio di Milano di una copia del *Giornale di Viaggio* da lui fatto nell'estate nel 1873. Il volume, spedito da Teheran, è legato in velluto di seta azzurro, assicurato in busta coperta di seta verde; contiene pagine 208, in 8°, stampate in minuto carattere persiano, sopra carta cinerognola, e poco levigata. Esso va ad arricchire la sezione storica dell'Archivio del Comune, e verrà riposto nelle cartelle ove trovansi gli atti relativi ai sovrani ed ai principi che visitarono la nostra città e dei quali conservansi sì preziose memorie, che datano anche da parecchi secoli fa.

Il citato giornale reca poi il brano in cui lo scià descrive il suo viaggio da Torino a Milano. Noi lo omettiamo, avendolo già riferito l'anno scorso; solo ricordiamo ch'egli dice Milano « una bella città, » le sue donne « assai belle, » e il duomo « la più famosa cattedrale del mondo. »

Ospiti illustri. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 23:

Ieri giunsero nella nostra città, e presero alloggio all'Hôtel Milan, S. E. il barone Wagner, ministro dell'impero germanico, con seguito, ed il barone De Offenheim, proveniente da Vienna.

La ginnastica infantile a Torino. — Ci scrivono:

Il comm. Ricardi, assessore sopra la pubblica istruzione municipale, presidente della Società ginnastica, ed il cav. teol. coll. P. Baricco direttore degli Asili infantili, hanno d'accordo instituito di questi giorni, un corso magistrale per abilitare le maestre ad insegnare la ginnastica negli asili d'infanzia, cioè quei movimenti che tanto giovano a disciplinare ed a ricreare i bambini, e tanto contribuiscono alla loro intellettuale e fisica educazione.

Negli Asili *aportiani* questi movimenti del corpo sono in uso da gran tempo, ma non sono fatti con giusta misura dappertutto, e non sono generalmente coordinati agli esercizi ginnastici che si fanno poi nelle classi superiori.

Per dar norme uniformi, razionali ed igieniche di ginnastica infantile si è instituito questo corso che ha luogo nei giorni festivi in due distinti locali. Domenica scorsa furono inaugurati i due corsi: al primo erano presenti in numero di 40 le maestre dell'Asilo infantile detto numero 2, della Società dell'opera pia Barolo, di S. M. il Re, della Società Maria Teresa, del Conte Masino, di S. Salvario, ecc.; al secondo erano presenti in numero di 75 le maestre degli altri sei Asili della Società, di S. Donato, delle Confessioni Israelitica e Valdese, delle Rosine, ecc. e parecchie maestre delle scuole elementari del municipio.

I corsi sono affidati al valente professore F. Valletti assistito da una maestra. Una squadra di venti bambini in ogni corso è presente per le esercitazioni pratiche.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha oggi proseguita la discussione degli articoli del progetto di Codice penale che furono rinviati alla Commissione.

Si approvarono gli articoli 236 (dello spergiuro in materia civile), 239 (dei colpevoli di ommesso referto), 264, 265 e 266, che trattano del porto d'armi. L'articolo 396, che si riferisce al duello, fu pure approvato come fu concordato fra la Commissione ed il Ministero.

—

La Camera, secondo l'ordine del giorno ieri stabilito, ha dedicata l'odierna tornata alla relazione di petizioni, niuna delle quali fece sorgere lunghe o notevoli discussioni. Su tutte furono approvate le conclusioni della Commissione.

Discutendosi una petizione, che fu rinviata agli archivi, di mediatori pubblici e commercianti, colla quale chiedevasi una riforma nella legge 14 giugno 1874 relativa alla tassa sui contratti di Borsa, il ministro d'agricoltura e commercio dichiarò che il governo non intende proporre modificazioni a quella legge, nè introdurre riforme nel regolamento.

La Camera ha approvato a scrutinio segreto il progetto di legge sull'istituzione delle casse di risparmio postali e quello concernente le disposizioni preservative dalla *doryphora* e l'estensione della legge preservativa *philloxera*.

—

Sul finire della seduta l'on. Nicotera propose che la Camera tenga domani una tornata straordinaria per la discussione delle relazioni delle inchieste parlamentari sulle elezioni contestate, affine di poter consacrare tutta la seduta di lunedì alla discussione dei progetti di nuove spese.

La Camera approvò la proposta dell'on. Nicotera e domani discuterà le relazioni sulle elezioni dei collegi di Levanto, Corato-Trani, Afragola e Napoli 3°.

—

Questa mattina (24) erano sottoposti alla discussione degli Uffizi della Camera dei deputati due progetti di legge, uno presentato dal ministro di grazia e giustizia per l'instituzione della Corte suprema di giustizia del Regno ed il secondo d'iniziativa del deputato Corte per modificazioni degli articoli 8 e 110, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Del primo progetto se ne sono occupati gli Uffizi 8 e 9; il primo, approvandone i principii informativi, ha nominato a commissario il deputato Mosca, accordandogli un voto di fiducia, ed il secondo, reputando necessario che il progetto venga chiarito su diversi punti, lo ha approvato e nominato a commissario l'onorevole Auriti; il 6° Uffizio ha nominato una Commissione composta degli onor. De Donno, Indelli e Inghilleri perchè proceda ad un esame preventivo del progetto e quindi ne riferisca.

Tutti gli Uffizi hanno preso a trattare del secondo disegno di legge; uno solo lo ha approvato a maggioranza, un altro lo ha accettato in massima, raccomandando al commissario di riformarlo in modo che sia mantenuta la necessaria divisione tra il potere giudiziario ed il potere amministrativo, e sette lo hanno respinto.

A commissari sono stati designati gli onorevoli deputati Barazzuoli, Boselli, Longo, Mariotti, Guarrieri, Indelli, Righi, Fiazi e Morrone.

—

La Giunta per le elezioni nella pubblica adunanza di questa mattina ha approvate le elezioni dei collegi di Casoria, eletto Praus, e di Orvieto, eletto Bianchi Celestino, rinviando all'autorità giudiziaria per gli affatti di ragione, un'attestazione di due elettori annessa agli atti di quest'ultima.

—

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica nei giorni che appresso, per discutere le elezioni contestate seguenti:

Domenica, 25 aprile (al tocco)

Collegio di Pescia (inchiesta giudiziaria). Eletto Brunetti Eugenio, relatore Bortolucci.

Collegio di Zogno. Eletto Agliardi, relatore Piroli.

Martedì, 27 aprile, a ore 10 ant.

Collegio di Valenza. Eletto Cantoni, relatore Codronchi.

Giovedì, 29 aprile, a ore 10 ant.

Collegio di Sorrento (inchiesta giudiziaria). Eletto Orlandi, relatore Fossa.

Le carte dell'inchiesta giudiziaria sulla elezione di Sorrento saranno depositate in segreteria nei giorni 26, 27 e 28 corrente.

—

Domani a sera, 25, è convocata una riunione della maggioranza nella solita sala della Minerva.

—

La *Corr. Havas* annunzia che martedì prossimo il signor Léon Say, ministro delle finanze, darà un grande pranzo politico al principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania.

— La *Pall Mall Gazette* pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

« Si nega assolutamente che la Germania abbia fatto all'Olanda le stesse osservazioni che fece al Belgio. Il gabinetto di Berlino si è limitato a comunicare all'Olanda, come alle altre potenze, la sua corrispondenza col gabinetto di Brusselle.

« Il governo tedesco sta preparando la revisione dei suoi trattati di commercio con le altre potenze. Egli si propone di togliere, nei limiti del possibile, le restrizioni imposte all'industria. »

— Sembra che, in seguito al rifiuto del duca di Broglie d'accettare il posto d'ambasciatore a Londra, questo posto sia stato offerto ed accettato dal marchese d'Harcourt, il quale passerebbe da Vienna a Londra. La quale traslocazione, ove avvenga, darà luogo ad un movimento nel personale diplomatico.

— In Francia si comincia a discorrere delle prossime elezioni per il Senato. Si crede generalmente che il sig. Thiers sarà eletto in più luoghi e che verrà portato alla presidenza della Camera Alta.

Il *Times* ha da Madrid, 20:

« Corre voce che il generale Quesada sarà sostituito da Concha o da Moriones nel comando dell'esercito del Nord. »

— La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che una banda di cavalleria carlista ha fatto la sua apparizione nella provincia di Albacete. Essa è attivamente inseguita.

— Sette professori dell'Università di Madrid sono stati sottoposti a processo amministrativo davanti al Consiglio superiore di pubblica istruzione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rio Janeiro, 22. — Il governo della Plata ordinò una quarantena per le navi provenienti da Rio Janeiro.

I giornali di Rio Janeiro, di Buenos-Ayres e di Montevideo protestano contro questa misura.

Posen, 23. — La polizia, dietro ordine del ministero, prescrisse che tutte le monache Orsoline straniere abbandonino lo Stato entro otto settimane.

Simla, 23. — Un proclama del viceré delle Indie depone il Guicovar di Baroda. Il Guicovar sceglierà la sua residenza nelle Indie britanniche e riceverà una pensione conveniente. Questa decisione è motivata non dall'ultima accusa fatta al Guicovar, sulla quale i giudici non hanno potuto mettersi d'accordo, ma dal suo cattivo governo e dalla notoria incapacità di realizzare le riforme necessarie.

Madrid, 23. — La voce che Layard, ministro d'Inghilterra, abbia ricusato di ricevere la petizione dei pastori evangelici circa il matrimonio civile, perchè era redatta in tedesco, e non in francese od in spagnuolo, è priva di fondamento.

Rances andrà probabilmente a Roma per esigenze di servizio.

Londra, 24. — La Camera dei Comuni respinse con 433 voti contro 1 la mozione di Kenealy, la quale domandava che si nominasse una Commissione d'inchiesta per l'affare Tichborne.

Firenze, 24. — I principi imperiali di Germania hanno visitato questa mattina la galleria Pitti, accompagnati dal signor Keudell. Ritornati all'albergo, hanno ricevuto l'on. Peruzzi.

New-York, 24. — Tre vapori rimasero incendiati alla Nuova-Orleans. Vi sono molte vittime.

Dispacci di Cuba annunziano un ostinato combattimento avvenuto a Las Cruces. Gl'insorti furono battuti e lasciarono sul terreno 70 morti. I cubani devastarono il distretto di Sagua.

Atene, 24. — Il signor Cuniforiotti, ministro di Grecia a Parigi, è arrivato e si recò subito a visitare il re.

I giornali interpretano in diverse maniere l'arrivo di questo diplomatico.

La capitale e le provincie sono tranquille.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	23	24
Rendita Italiana 5 %	74 60	74 95
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 aprile 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Sin da ieri sera si manifestarono disposizioni favorevoli pella Rendita, avendo chiuso 77 05 denaro. Stamane, in seguito alle buone notizie anche dalle altre nostre piazze, si verificò un miglioramento ulteriore, facendosi 77 17 1/2 e 77 12 1/2 fine mese, per terminare 77 15 in buona vista.

La pronta 77 05 a 77 10.

Nominali anch'oggi i Prestiti pontifici.

Le Generali 495 a 495 50 fine mese.

Le Banche Romane ferme 1540 fine mese.

Il Turco 47 75 a 47 80 fine mese.

Francia 3pm 107 35.

Londra 3pm 27 12.

Oro 21 64.

(Ore 4 pom.)

I primi affari in Rendita si conchiusero sul 77 30, ma successivamente s'indebolì piegando mano mano a 77 15, al qual prezzo si finisce piuttosto debole.

Le Banche Romane 1540 denaro, 1550 lettera.

Le Generali 495 50 a 496 fine mese.

Il Turco 47 77 a 47 85.

FIRENZE	23	24
Rendita Italiana 5 %	74 70 n.	74 70 n.
Napoleoni d'oro	21 63 n.	21 63 n.
Londra 3 mesi	27 10 »	27 10 »
Francia a vista	108 47 »	108 45 »
Imprestito Nazionale	58 60 n.	56 50 n.
Azioni Tabacchi	863 — »	864 1/2 fm
Az. Banca Naz. (nuove)	1956 — »	1964 — n.
Strade ferr. Meridionali	370 — n.	370 — »
Obbligazioni dette	223 — »	223 — »
Banca Toscana	1498 — fm	1505 — c.
Credito mobiliare	763 1/2 fm	757 — fm
Banca Italo-Germanica	200 — n	200 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	23	24
Rendita Francese 3 %	63 97	64 05
» » 5 %	103 25	103 40
Banca di Francia	3885 —	— —
Rendita Italiana 5 %	70 70	70 95
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	313 —	315 —
Obblig. Regie Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	212 —	211 25
Ferrovie Romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	237 —
Obbligazioni Romane	209 —	210 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19 1/8	25 20 1/8
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8

VIENNA	22	23
Mobiliare	237 75	236 —
Lombarde	140 75	140 —
Banca Anglo-Austriaca	136 75	135 —
Austriache	302 —	300 60
Banca Nazionale	967 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 87 —	8 88 —
Argento	103 40	103 35
Cambio su Parigi	44 —	44 05
Cambio su Londra	111 15	111 20
Rendita Austriaca	74 85	74 85
» » in carta	70 80	70 75
Union-Bank	114 75	114 —

BERLINO	22	23
Austriache	850 —	849 —
Lombarde	248 —	240 —
Mobiliare	430 —	429 —
Rendita Italiana	71 —	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	12	23
Cons. ingl.	da 94 — a 94 1/8	da 93 7/8 a 94 —
Rendita ital.	» 70 1/4 a — —	» 70 1/4 a — —
Turco	» 43 1/2 a — —	» 43 1/2 a 43 5/8
Spagnuolo	» 22 1/8 a 22 1/4	» 22 1/8 a 22 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/4 a — —	» 77 1/2 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INTENDENZA IN FINANZA DI ROMA

Avviso d'Asta N. 379.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 maggio 1875 nell'Ufficio della R. Sotto-Prefettura di Frosinone si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sotto indicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge 7 luglio 1866, N. 3036 e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 3892. **Terreni** seminativi, olivati, vignati ed a pascolo composti di 14 appezzamenti, situati nei comuni di Giuliano di Roma e Prossedi, contrada Fontana Marcelli, Fontana del Fico ed altre, provenienti dai Gesuiti della Madonna della Speranza in Giuliano di Roma, della superficie di ettari 24.35.50 e dell'estimo complessivo di scudi 968.53. **Prezzo d'asta L. 20,200.** — 2. Tabella N. 3891. **Terreni** seminativi, vignati, olivati ed a pascolo, composti di 11 appezzamenti, situati nel comune di Giuliano di Roma, contrada F..atelle, Torrette, Palombara ed altre, provenienti come sopra, della superficie di ettari 37.31.30 e dell'estimo complessivo di scudi 050.54. **Prezzo d'asta L. 20,200.**

INTENDENZA IN FINANZA DI ROMA

Avviso d'Asta N. 381.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 20 maggio 1875, nell'ufficio della R. Pretura di Montefiascone, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sotto indicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848:

1. Tabella N. 3868. **Tenuta** composta di terreni seminativi vignati ed olivati con due case coloniche, sita nel comune di Castiglione in Teverina, nei vocaboli Pisciarello, Caselle, Casa Martinelli e Passo della Nuova Palombaia, proveniente dalla Mensa vescovile di Bagnorea, della superficie di ettari 42.94.30 e dell'estimo di scudi 4966.88. **Prezzo d'asta L. 47,280 56.**

Cannobbio (Lago Maggiore)

STABILIMENTO IDROTERAPICO

MAGGIO e GIUGNO

PENSIONE GIORNALIERA

LIRE SETTE

COMPRESO ALLOGGIO, COLAZIONE, PRANZO E SERVIZIO

Eleganza e Conforto.

Proprietario: dottor **F. F. BARBO**

Novelline diverse Prezzi convenuti.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (3.a Edizione)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di **lire otto alla Ditta fratelli Ainari e Caviglione, via della Provvidenza, 10, TORINO.**

VI SONO DEI CONTRAFFATORI — ESIGETE LA FIRMA.

SCIROPPO DELABARRE — DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei bambini che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Fiac. L. 3. Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Richelieu. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.°, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti. Berretti, via Frattina. Ottoni, via del Corso. Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

NON PIU' CIMICI. — *Acqua dell'eremita* infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali siasi usata. Prezzo cent. 80 il flacon.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

PRESTITI A PREMII ITALIANI

Verifica delle Estrazioni.

Risulta dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti a Premii Italiani che un gran numero di Premi e rimborsi rimangono tuttora inesatti.

La Ditta sottosegnata offre GRATUITAMENTE ai possessori di siffatti valori un mezzo facile per verificare se fra questi rimborsi e premii inesatti o fra quelli che saranno estratti nelle future estrazioni, non sia compreso qualche loro titolo. — Basta far tenere all'indirizzo in piedi le seguenti indicazioni:

Nome e Cognome del possessore — Suo indirizzo e domicilio — Indicazione del Prestito col Numero o Serie e numero dei titoli posseduti.

In caso di vincita ne sarà avvertito il possessore con apposita lettera chiusa.

Sul nome dei vincitori sarà serbato assoluto silenzio.

Fureno a tutt'oggi avvertite oltre 300 vincite.

ONOFRIO FANELLI

Via ROMA, già TOLEDO, 256, Napoli.

ACQUA MERAVIGLIOSA

per tingere

la barba ed i capelli.

Mezzo più semplice e più sicuro per restituire alla capigliatura il primiero e naturale suo colorito. Quest'acqua è assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da arli rinascere e di impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpete ed altre espulsioni. Coll'impiego di una sola boccetta di tale acqua si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso color primitivo. — *Il flacon L. 4.*

Deposito in Roma, all'Agenzia, A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia si spedisce ove vi è ferrovia, spese di porto a carico del committente.

CANUTI CANUTI! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.

Vendita in Roma, presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, (presso piazza Colonna).

Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

CURA DEL SANGUE

PILLOLE PARIGLINA

Del dottore **P. Sydhenam.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinata allo iodio joduro di potassio, forma il miglior depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con un successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

RISPOSTA

ad un esteso numero di persone

Gli è pel sottoscritto uno stretto dovere il ringraziare vivamente ed i medici eccellentissimi e i rispettabili signori che con lettere colme di lodi l'onorarono pei felici risultati del suo sciroppo di Pariglina composto.

Alieno dalla pubblicità di queste, come delle altre simili in due anni direttegli, fa osservare che il merito dei suoi preparati è da dividere con le sode istruzioni chimiche e botaniche solo tra i figli a lui date dal defunto suo genitore prof. Pio Mazzolini, nella cui farmacia esercitò pure la pratica. — Giovatosi quindi dei recenti progressi della chimica da esso con assiduità coltivata, potè svolgere nuove idee che lo resero autore commendevole e ben accetto. — Rispetta troppo il sottoscritto i doveri di consanguineità per ribattere la stolta diffidazione d'un suo fratello minore, fabbricatore del liquore, la quale non aveva luogo perchè lo scrivente non lo prepara, e su di essa si tace giustificando così il suo silenzio a quei gentili che ne esternarono meraviglia. — Lo smercio crescente dello sciroppo, ed una Medaglia Benemerenti conferita all'autore, sono prove luculentissime dei suoi risultati ed attesa la moltiplicità delle richieste di tale sciroppo. Avverte i signori farmacisti che le ordinazioni copiose soffriranno un tenue ritardo.

In tale opportunità si rafferma con stima la più distinta

Devotissimo

GIOVANNI MAZZOLINI

Proprietario della Farmacia in Roma Via delle Quattro Fontane, 30

PASTIGLIE DI CODEINA

per la tosse

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

Via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Depositi **Roma**, farm. reale Garneri - Per la vendita all'ingrosso da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano.

SI CEDE

per partenza d'una famiglia un magnifico appartamento senza mobili, di circa venti vani e con due ingressi, via Pontefici, N. 48, p. 2°. Per ulteriori informazioni dirigersi dal sig. Enrico Lowe incaricato per la cessione.

GOCCIE ODONTALICHE. — Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

CALZOLERIA A VAPORE PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

Genova, via Cavalletto, 21

DEPOSITI	**DEPOSITI**
Roma, via del Corso, 147.	*Napoli*, via Roma già Toledo, num. 341.
Firenze, via dei Cerretani, 8.	*Torino*, via Doragrossa, 3.
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 1.	*Genova*, via Carlo Felice, 49

I signori avventori sono pregati a voler rimarcare che questo nostro Stabilimento sorto in Genova nel 1854, e a Roma nel 1864, andò sempre prosperando e omai non teme *Concorrenza* di altri stabilimenti di simil genere, i quali volendo lottare colla nostra fabbricazione non poterono resistere al paragone. La bontà della merce e della fabbricazione producono la durata della calzatura e quindi la ricerca del nostro genere. Mitissimi sono i loro prezzi. **La Direzione.**

JOHN & HENRY GWYNNE, LONDRA

I suddetti costruttori, essendo da più anni esclusivamente dedicati alla costruzione di Macchine Idrauliche della più grande forza, sia per irrigazione, che per prosciugamenti *(come le pompe di prosciugamento a Ferrara, le più grandi nel mondo di quel sistema)*, richiamano la particolare attenzione degli Agricoltori, Contrattori, Manifattori, ed Appaltatori sulla loro *Pompa centrifuga portatile.*

L'annessa figura rappresenta una di queste Pompe

Per la perfetta loro costruzione, esse sono ricercate ovunque si abbiano ad elevare grandi volumi d'acqua in breve tempo, e con poca spesa; e possono essere messe prontamente in azione.

Per informazioni e cataloghi rivolgersi a

JOHN & HENRY GWYNNE, 89, Cannon St., Londra, E. C.

CICOGNANI AND C.,

via di S. Francesco di Sales, n° 3, Roma. (1)

SPECIALITÀ

D'OLIO D'OLIVA

Ramoino Giacomo di GAZZELLI *(Porto Maurizio)* annunzia di aver stabilito un **deposito d'olio d'oliva vergine** fabbricato esclusivamente con le olive delle sue campagne. Il metodo speciale di fabbricazione permette di garantire tanto per il colore che per il gusto una superiorità incontestabile sopra tutte le altre qualità conosciute al giorno d'oggi sopra tutte le piazze.

Vendita al minuto al prezzo di L. 2 75 al Kilogr.

franco alla stazione ferroviaria più vicina

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di

OROPA

aperto dal 1° giugno

SERVIZIO POSTALE

E TELEGRAFICO

per le domande rivolgersi in Biella al Dirett. **D. Mazzucchetti.**

Anno XXV — VASTE PISCINE *d'acqua corrente*

XXV Anno — BAGNI A VAPORE *resinoso*

EMICRANE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 2 50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia.

DIE ALPENPOST

L'ECO DELLE ALPI ELVETICHE

foglio illustrato ebdomadario di Letteratura, Storia, Storia naturale, Descrizioni, ecc., che si pubblica in Zurigo, con un foglio supplementare d'annunzi di tutti gli alberghi, stabilimenti di bagni, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, franco in Italia fr. 15.

Dal 1° aprile a fine dicembre 1875, F. 10 in oro.

Per abbonamenti ed ordinazioni dirigersi da REPETTI e C., Piazza Filodrammatici, 3, Milano, esclusivi rappresentanti dell'**Alpenpost** in Italia.

Vendita del **Grandioso Stabilimento Canapificio Italiano**, situato in Ferrara, presso la stazione della ferrovia.

Il giorno 4 maggio 1875 a mezzogiorno, in Genova, nel locale della *Società Canapificio-Italiano* in Liquidazione, Vico Morando, 4, si procederà alla vendita al miglior offerente, dei terreni fabbricati, macchine, utensili ed accessori, costituenti lo Stabilimento esistente in Ferrara, per lo Stigliamento meccanico della canapa, col sistema Leoni e Coblenz. — La vendita sarà fatta in un sol lotto complessivo e le offerte dovranno essere fatte in aumento del prezzo di stima, che viene fissato in L. 500,000. — La Commissione Stralciaria si riserva la facoltà di trattare la vendita anche privatamente, per cui riceverà offerte anche prima del giorno 4 maggio prossimo venturo.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi esclusivamente alla Commissione suddetta.

Genova, 6 febbraio 1875. LA COMMISSIONE STRALCIARIA.

IL BAGNO DI LEVICO

IN

VALSUGANA

PRESSO TRENTO

distante ore 2 dalla stazione ferroviaria di Trento, donde si viene a Levico a mezzo di equipaggi ognora pronti, o di regolate corriere postali.

L'apertura della stagione è al 1° maggio, le due fonti minerali sono ferruginoso-rameico-arsenicali, lo Stabilimento è spazioso ed elegante in cui si alloggia, o si fanno i bagni; si alloggia pure in alberghi, o in case private.

La posizione è incantevole, il clima subalpino dolcemente fresco; vi è stazione telegrafica e postale.

Brillanti cure si ottengono: nelle anemie, clorosi, mestruazione irregolare, leucorrea, sterilità, disposizione all'aborto, nei vari stati di debolezza, nelle malattie cutanee provenienti da atonia della cute, nei reumatismi articolari e muscolari, nelle nevralgie, emicrania, paralisi riflesse, nella cachessia di malaria, ecc., ecc.

In settembre con le delicate uve mangerecce si può fare la cura dell'uva.

Scritti sul Bagno si spediscono gratuitamente, e dà sollecitamente ogni informazione la Direzione del Bagno.

(Dall'Ufficio della Società Balneare)

Levico, 15 aprile 1875.

Il Presidente

ANGELO ROMANESE.

PENSIONAT THUDICHUM

a La Châtelaine presso Ginevra [Svizzera]

Educazione completa; Studi tecnici e commerciali. Insegnamento teoretico e pratico della lingua tedesca, inglese e francese. Ammissione in qualunque siasi tempo. Per programmi dirigersi al sig. *E. E. Oblieght.*

Firenze — TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA — **Firenze**

INTORNO AI BACHI DA SETA

SPECIALMENTE

AVUTO RIGUARDO ALLE MALATTIE DOMINANTI

PEBRINA E FLACCIDEZZA

Consigli del Professor **TITO NENCI**

Un volume in-16 con tavole L. 3.

Mediante vaglia postale o francobolli all'editore **G. Barbèra** in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franco in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata, aggiunga 30 centesimi all'importo.

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lais Dessoux**

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma:

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia Pungolo Via S. Pietro all'Orto N. 19 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto del cent. 25 per boccetta. Per le spedizioni dirigersi in via dell'Anima num. 57, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

SOLTANTO per pochi giorni

VENDITA FORZATA

SOLTANTO per pochi giorni

ROMA — Via del Corso, 188 — ROMA

Nel suddetto locale ha luogo una grande vendita forzata che non potrà durare che

SOLI POCHI GIORNI

La merce messa in vendita consiste in articoli di

NOVITÀ PER SIGNORE

La vendita essendo forzata, gli articoli saranno ceduti ad un straordinario buon mercato e per darne un'idea basteranno i prezzi che qui sotto vengono segnati. Del resto si potrà giudicare visitando il locale dove ha luogo questa vendita.

Novità per abiti a Cent.	60	il metro	
Popeline d'estate	» 85	»	
Oxford inglese a	» 95	»	
Popelinette scozzese	» 95	»	
Vigogne Sergè a Lire	1 25	»	

Japonaise qualità che dappertutto si vende a Lire 4, per	L. 2 50	il metro
Foulard qualità da L. 3 50 per sole	» 2 95	»
Faille nero qualità stupenda a	» 4 50	»
Faille in colori nuovissimi a	» 6 90	»

Ed altri molti articoli del miglior gusto ed ultima novità a prezzi vantaggiosissimi.

Via del Corso, 188. — Via del Corso, 188.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.